



Anno XXXIX • Numero 35 • Domenica 14 ottobre 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Il Pontefice: «Il Crocifisso, segno distintivo»

«L'evangelizzazione, in ogni tempo e luogo, ha sempre come punto centrale e terminale Gesù, il Cristo, il figlio di Dio; e il Crocifisso è per eccellenza il segno distintivo di chi annuncia il Vangelo: segno di amore e di pace, appello alla conversione e alla riconciliazione». Lo ha detto Benedetto XVI domenica scorsa, nell'omelia della Messa (nella foto) presieduta sul sagrato della basilica di San Pietro, che ha inaugurato la XIII assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema: «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana». La Chiesa, ha spiegato il Papa, «esiste per evangelizzare». E la tematica della nuova evangelizzazione «risponde ad un orientamento programmatico per la vita della Chiesa». «Anche nei nostri tempi - ha sottolineato il Pontefice - lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa un nuovo slancio per annunciare la Buona Notizia, un dinamismo spirituale e pastorale che ha trovato la sua espressione più universale e il suo impulso più autorevole nel Concilio ecumenico Vaticano II». Una delle idee portanti di questo impulso, ha ricordato Benedetto XVI, è «la chiamata universale alla santità, che riguarda tutti i cristiani. I santi sono i veri

protagonisti dell'evangelizzazione in tutte le sue espressioni, i pionieri e i trascinatori della nuova evangelizzazione». Commentando i brani del Vangelo e della prima lettura, il Santo Padre ha osservato che «il matrimonio costituisce in se stesso un Vangelo, una Buona Notizia per il mondo di oggi, in particolare per il mondo cristianizzato». All'inizio della celebrazione il Papa ha proclamato Dottori della Chiesa san Giovanni d'Avila e santa Ildegarda di Bingen. Lunedì scorso Benedetto XVI, intervenendo alla prima congregazione generale dell'assemblea sinodale, ha sottolineato che nei credenti la fede «deve diventare fiamma dell'amore». Una fiamma «che realmente accende il mio essere, che diventa la grande passione del mio essere e così accende il prossimo». E questa, ha detto, «l'essenza dell'evangelizzazione». Alle sue parole ha fatto seguito la relazione generale introduttiva del cardinale Donald Wuerl, arcivescovo di Washington. All'assemblea, oltre ai 262 «padri sinodali (tra i quali il cardinale vicario Agostino Vallini), partecipano 45 esperti, 49 uditori, i delegati fraterni di 16 Chiese e comunità ecclesiali, tre invitati speciali. I lavori proseguono fino al 28 ottobre.



l'evento. L'apertura, giovedì scorso, con la Messa del Papa. Poi la fiaccolata serale

Anno della fede «nei deserti del mondo»

DI ANGELO ZEMA E DANIELE PICCINI

«L'Anno della fede è legato coerentemente a tutto il cammino della Chiesa negli ultimi 50 anni, e, di fronte al «vuoto» che si è diffuso, può essere raffigurato come «un pellegrinaggio nei deserti nel mondo contemporaneo». È l'immagine utilizzata da Benedetto XVI per definire l'Anno della fede solennemente aperto giovedì mattina, in una calda ottonata romana, con la Messa presieduta sul sagrato della basilica vaticana e celebrata da cardinali, patriarchi e arcivescovi maggiori delle Chiese orientali cattoliche, dai vescovi padri sinodali, dai presidenti delle Conferenze episcopali di tutto il mondo e da alcuni vescovi padri conciliari. Una liturgia ricca di segni specifici per fare memoria del Concilio (tra cui la consegna dei messaggi, *box in questa pagina*), proprio nel 50° anniversario dell'apertura del Vaticano II. Segni che, dice il Papa nell'omelia, «invitano ad entrare più profondamente nel movimento spirituale che ha caratterizzato il Vaticano II, per farlo nostro e portarlo avanti nel suo vero senso. La fede in Cristo, la fede apostolica». La memoria torna a quegli anni, e il Pontefice confessa quello che egli stesso ha avuto modo di sperimentare: «Durante il Concilio vi era una tensione commovente nei confronti del comune compito di far risplendere la verità e la bellezza della fede nell'oggi del nostro tempo». Ora la cosa più importante è «ravvivare in tutta la Chiesa quella positiva tensione, quell'anelito a riannunciare Cristo all'uomo contemporaneo». Ma occorre che «questa spinta interiore alla nuova evangelizzazione» si appoggi «ad una base concreta e precisa, i documenti del Concilio Vaticano II». Un riferimento che «mette al riparo dagli estremi di nostalgia

anacronistiche e di corse in avanti, e consente di cogliere la novità nella continuità». In questi decenni, aggiunge il Papa, «è avanzata una "desertificazione" spirituale. Che cosa significherebbe una vita, un mondo senza Dio, ai tempi del Concilio lo si poteva già sapere da alcune pagine tragiche della storia, ma ora purtroppo lo vediamo ogni giorno intorno a noi. È il vuoto che si è diffuso». Ma è «dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale». «Nel deserto», prosegue rivolgendosi alle decine di migliaia di fedeli presenti, «si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza». Oggi più che mai, sottolinea Benedetto XVI, «evangelizzare vuol dire testimoniare una vita nuova, trasformata da Dio, e così indicare la strada». E sul camminare si sofferma la riflessione del Papa, che ricorda i pellegrini lungo il Cammino di Santiago o su altre vie tornate in auge. «Come mai tante persone oggi sentono il bisogno di fare questi cammini? Non è forse perché qui trovano, o almeno intuiscono il senso del nostro essere al mondo? Ecco allora l'immagine dell'Anno della fede: «Un pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare con sé solo ciò che è essenziale: il Vangelo e la fede della Chiesa». Al termine della Messa Bartolomeo I, patriarca di

Il segno

La consegna dei messaggi del Concilio, Benedetto XVI ha consegnato al termine della Messa di giovedì alcuni messaggi. Quello ai governanti è stato ritirato dal decano e dal vice decano del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, e da un ambasciatore per ogni continente. A ricevere quello agli uomini di scienza e di pensiero, tra gli altri, Fabiola Gianotti, fisico del Cern e responsabile dell'esperimento che nel 2012 ha annunciato la prima osservazione della cosiddetta «particella di Dio». In rappresentanza dei lavoratori il messaggio è stato consegnato, tra gli altri, al segretario della Cisl Raffaele Bonini e al minatore cileño Luis Alberto Irizua Iribarren (l'ultimo a uscire dalla miniera di San José dopo più di 2 mesi). Altri messaggi agli artisti, alle donne, a poveri, ammalati, sofferenti, giovani e catechisti.



Sopra la Messa presieduta giovedì dal Papa. In basso due immagini della fiaccolata serale (Foto Gennari)

Benedetto XVI: «Nel vuoto diffuso possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere». Molti richiami al Concilio, a 50 anni dall'apertura. Nel saluto alla suggestiva iniziativa promossa da Azione cattolica e diocesi di Roma, il Santo Padre ripete le memorabili parole di Giovanni XXIII. Il cardinale Vallini: custodire integro il patrimonio conciliare



Costantinopoli - la cui presenza, con quella di Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury, fa risaltare il valore ecumenico della giornata - rivolge un saluto a Benedetto XVI e riafferma l'impegno di testimoniare insieme il messaggio di salvezza e guarigione per i nostri fratelli più piccoli: i poveri, gli oppressi, gli emarginati. Solo poche ore dopo, a Largo Giovanni XXIII, si raccolgono in 40mila per partecipare alla fiaccolata promossa dall'Azione cattolica italiana e dalla diocesi di Roma, a suggello dell'apertura dell'Anno della fede e in ricordo dell'inizio del Concilio ecumenico Vaticano II. Il sereno della mattina ha ceduto a un cielo plumbeo che nasconde quella luna cui, cinquant'anni fa, Papa Giovanni rivolse il suo famoso discorso. Ma ci sono le candele dei fedeli ad illuminare via la luce. Conciliazione, un fiume di fede che scorre verso piazza San Pietro. Da un altoparlante risuonano passaggi della costituzione apostolica *Humanae salutis* per l'indizione del Concilio, del discorso di apertura pronunciato da Papa Giovanni XXIII, della *Lumen gentium* e della *Caudium et spes*. I frutti del Concilio, bussole per il cammino della Chiesa nell'ultimo cinquantennio, accompagnano la processione dei fedeli. Accolti dalla musica del Coro della diocesi di Roma, diretto da monsignor Marco Frisina, i 40mila riempiono la piazza. Qualcuno, che cinquant'anni fa era qui ad illuminare la prima notte del Concilio Vaticano II, si rivede nel documentario Rai su quell'11 ottobre del 1962, che scorre sui maxischermi. A partire da quella notte «la Chiesa - dice il cardinale vicario Agostino Vallini - è diventata più libera, più coraggiosa, più giovane, più bella. Custodiamo integro il grande patrimonio del Concilio, impegnandoci a ravvivare in tutta la Chiesa quella positiva tensione interiore, quell'anelito a riannunciare Cristo all'uomo contemporaneo. Se da allora tanto cammino è stato compiuto, tanto ne resta da fare, soprattutto sulle vie della santità quotidiana». «La fiaccolata dell'11 ottobre 1962 e la fiaccolata di questa sera - spiega Franco Miano, presidente nazionale dell'Ac - hanno un unico grande filo

conduttore: la passione per l'annuncio del Vangelo. Questa fiaccolata rappresenta il nostro abbraccio a Papa Benedetto XVI, come lo fu con Giovanni XXIII, per dire l'affetto e il sostegno, per riconoscere il legame che ci unisce a lui e a tutta la Chiesa». Poi è la volta dell'assistente generale dell'Ac, il vescovo Domenico Sigalini: «Siamo raccolti attorno al Papa e lo ringraziamo per il suo servizio generoso alla Chiesa, per le sue fatiche. Lo accompagniamo nel difficile compito di reggere la Chiesa, lo seguiamo nell'entrare nell'Anno della fede con disponibilità, fermezza e umiltà». Alle 21 Benedetto XVI si affaccia dalla finestra del suo studio: dall'alto getta lo sguardo alla Chiesa degli ultimi cinquant'anni e a quella di oggi. Con l'inaugurazione del Concilio cinquant'anni fa, «eravamo sicuri - afferma il Pontefice - che doveva venire una nuova primavera della Chiesa, una nuova pentecoste. Anche oggi siamo felici, portiamo gioia nel nostro

cuore, ma direi una gioia forse più sobria, una gioia umile. In questi 50 anni abbiamo imparato che il peccato originale esiste, che nel campo del Signore c'è sempre anche la zizzania, che nella rete di Pietro si trovano anche pesci cattivi. Abbiamo visto - prosegue - che la fragilità umana è presente nella Chiesa, che la nave della Chiesa sta navigando anche con vento contrario, con tempeste che la minacciano. E qualche volta abbiamo pensato: «Il Signore dorme, ci ha dimenticato». Ma il fuoco dello Spirito Santo, il fuoco di Cristo, non è il fuoco divoratore e distruttivo, è un fuoco silenzioso. Abbiamo visto che il Signore non ci dimentica. Se Cristo vive e con noi anche oggi e possiamo essere felici perché la sua bontà non si spegne». L'ultimo saluto di Benedetto XVI, prima della benedizione, è per i nipoti di quei bambini «baciati» cinquant'anni fa da Papa Giovanni XXIII: «Andate a casa, date un bacio ai bambini e dite: questo è il bacio del Papa».



Santi Protomartiri Romani, la catechesi domenicale



La chiesa dei Santi Protomartiri Romani

**Accolta con entusiasmo
la proposta della parrocchia
L'importanza dell'oratorio
Porte aperte anche la sera**

DI MARTA ROVAGNA

È una parrocchia viva quella dei Santi Protomartiri Romani, al quartiere Aurelio, nonostante la popolazione sia composta per la maggior parte da persone anziane. La comunità parrocchiale (formata da 8.000 abitanti), che riceve questa mattina la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, è guidata da sei anni dal parroco don Francesco Cerino. «Una bella e importante realtà della nostra parrocchia è la presenza degli scout - racconta -, più di duecento persone tra bambini e ragazzi ben

integrati nella comunità e con una lunga tradizione familiare, per cui ci sono famiglie scout con figli, genitori e nipoti». Il gruppo Roma 46 «Marco Polo» fa parte dell'associazione Fse Scout e Guide d'Europa, ed è presente ai Santi Protomartiri da oltre 40 anni. «Il prossimo anno festeggeremo i 45 anni di presenza in parrocchia», ci spiega Gianni Cavallo, capo scout da sempre nella comunità, dove ha ricevuto il battesimo, la cresima e ha celebrato il matrimonio. «Viviamo il nostro impegno con grande passione - continua -. Abbiamo l'importante responsabilità, alleati con i genitori, di far diventare questi ragazzi bravi cristiani e bravi cittadini, capaci di vivere, anche senza essere immersi nella tecnologia, e di amare la natura». Oltre agli scout, nella parrocchia esistono due gruppi post cresima, uno per i ragazzi dai 13 ai 15 anni e un altro dai 16 ai 18 anni; diversi gruppi di

preghiera; una comunità neocatecumenale; e una in missione da Tor Sapienza per dare una mano nell'annuncio e nella catechesi parrocchiale. Una mano necessaria, ammette il parroco, perché «il nostro punto debole sono proprio i catechisti: i miei collaboratori laici sono meno di cinquanta ma, invecchiando, è difficile trovare "nuove leve" che si prendano la responsabilità di fare servizio come catechisti». La parrocchia dei Santi Protomartiri Romani, però, ha tanti punti di forza, sottolinea il sacerdote. Il primo è la partecipazione alla Messa domenicale: «La chiesa è sempre piena - racconta -, ci sono tantissimi bambini e tante persone che si confessano. Qui si conserva ancora una discreta tradizione familiare nell'andare a Messa tutti insieme. In quest'ottica abbiamo lanciato da qualche tempo la proposta della catechesi domenicale, accolta da tutti con entusiasmo». Per i ragazzi, la

domenicale e tutti i pomeriggi, dal lunedì al sabato, è aperto l'oratorio: «L'anno scorso il Vicariato ha fornito alla parrocchia un bellissimo oratorio attrezzato: oggi abbiamo un campo da calcetto e un campo polivalente». La parrocchia è attiva anche sul fronte della carità: una volta a settimana si apre il centro di accoglienza per i poveri dove si offre una colazione calda, un pranzo al sacco, pacchi viveri, indumenti e la possibilità di farsi una doccia. Una realtà viva grazie all'impegno dei volontari, laici e suore, aperta dalle 8.30 alle 11 della mattina. «Molto c'è ancora da fare, soprattutto per la pastorale battesimale (oggi esistono quattro incontri) e per le coppie, ma siamo soddisfatti - conclude don Francesco - che la parrocchia sia ancora un posto dove le persone amano venire tutti i giorni. I coristi sono sempre aperti, le porte si chiudono alle undici, a volte anche a mezzanotte».

Accanto ad appuntamenti tradizionali come la Messa, il Rosario e l'informazione di

qualità, le nuove proposte sui preti al Sud, sugli emarginati, sulla storia d'Italia e sui giovani

Tv2000, sale l'audience e arrivano altre novità

DI MICHELA ALTOVITI

Non sono solo i telespettatori a sintonizzarsi su Tv2000, al canale 28 del digitale terrestre. Ma è la stessa emittente della Cei che cerca di entrare in sintonia con il suo pubblico, plasmando ad hoc il proprio prodotto. In quest'ottica è pensato il nuovo palinsesto, fatto di programmi originali, documentari esclusivi e collaborazioni inedite. Il direttore di rete, Dino Boffo, nella conferenza stampa di mercoledì scorso, ha evidenziato «una reale vicinanza alle persone che ci seguono», tanto da farne il primo punto di riferimento. A poco più di un anno dall'inaugurazione dei nuovi studi e dal lancio del format «Nel Cuore dei Giorni», la cornice di tutta la programmazione di rete, Boffo ha illustrato le novità tracciando «un primo consuntivo della nuova Tv2000». L'emittente è inserita nei sistemi di misurazione dell'audit (4-5% di share con il Rosario, 1,71% con il Tg), «è entrata nel circuito della pubblicità, si è sperimentata come tv di flusso», ma non ha mai smesso di essere, prima di tutto, «una tv di compagnia». Compagnia che passa attraverso i momenti di preghiera, punti di forza non solo negli ascolti: la Santa Messa al mattino e il Rosario in diretta da Lourdes nel pomeriggio, ai quali si è aggiunto l'appuntamento quotidiano delle 11.40 con la recita della Regina Coeli e le testimonianze dei pellegrini in visita al santuario mariano. Spazio anche all'informazione: nuova la collocazione oraria del Tg2000, alle 18.30, per un notiziario veloce e compatto che privilegia il punto di vista dei cittadini cercando il buono che c'è in ogni giornata. La tv si è raccontata di vita vera in «Romanzo Familiare», format presenziale già collaudato lo scorso anno, un viaggio nell'intimità delle famiglie italiane, quelle non costruite per il teleschermo. «È iniziato lunedì 8 ottobre - ha spiegato Boffo - e alle ore 19, ogni sera, ci sarà il diario in cui si raccontano senza sovrastrutture e artificiosità non solo le famiglie selezionate per il programma ma anche quelle dei nostri telespettatori, per



Uno studio di Tv2000 durante una trasmissione. Molte novità annunciate alla presentazione del palinsesto

testimoniare come attraverso l'unione familiare si possano superare anche le situazioni più difficili. Sempre lunedì - con la prima di 22 puntate - ha preso il via un progetto importante per la rete, con uno speciale, «Di chi è la Chiesa? Il

Concilio che stupì il mondo», mandato in onda nello stesso tempo sia da Tv2000 sia da La7, «un esperimento che è novità assoluta nel panorama televisivo». «Le prime cinque puntate - ha detto Boffo - vengono programmate di seguito (oggi e domani la quarta e la quinta, ndr), mentre le rimanenti si distribuiscono una alla settimana, alle 21.20». Varie le proposte anche per le altre serate. Agli ormai tradizionali appuntamenti dedicati al cinema («Effetto Notte»), al teatro («Retrosena») e alla letteratura («La compagnia del libro»), si aggiungono nuovi spazi di approfondimento: «L'arte per punti cruciali», alla riscoperta della tradizione

figurativa e delle sue radici cristiane, «Le parole che hanno cambiato il mondo», dedicato ai discorsi celebri pronunciati da noti personaggi del Novecento, e «Preti a Sud», per raccontare i luoghi e le storie di chi si oppone alle mafie. Ancora, ogni sabato alle 10.30 andrà in onda «Viaggio nella terra di nessuno», che si propone di far conoscere meglio i drammi che hanno portato numerose persone a vivere ai margini della società. Un percorso alla scoperta anche del ruolo della Chiesa, delle Caritas e delle associazioni di volontariato. Infine, sono in cantiere alcuni progetti che vedranno la luce a gennaio, quando Tv2000 festeggerà 15 anni: un approfondimento sul Credo spiegato attraverso l'arte e la storia sacra, un format sulla storia d'Italia a partire dal secondo dopoguerra e una serata fatta dai giovani per i giovani, in vista della Cmg di Rio. «Tenendo conto - ha concluso Boffo - che le nostre maturazioni come emittente sono avvenute sempre in coincidenza di una Cmg».

la proposta

«La svolta», storie di conversioni

Un incontro, quello con Cristo, che cambia la vita. A raccontarlo sono, dalla scorsa domenica, i protagonisti de «La svolta», uno degli ultimi prodotti editoriali di Tv2000. Da un'idea del direttore Dino Boffo, e a cura del giornalista Lorenzo Fazzini, direttore delle Edizioni Missionarie Italiane, si vuole dare voce, di settimana in settimana, allo straordinario evento della conversione. Quattordici i testimoni che, in un'intervista di trenta minuti, porteranno in televisione la propria esperienza di «vita trasformata»: giornalisti, filosofi, artisti e scienziati di diversa nazionalità che affideranno alle telecamere anche immagini della propria quotidianità. «La svolta» va in onda dal 7 ottobre ogni domenica alle 15.40 e in replica alle 20.30. (Mic. Alt.)

cultura

Il cardinale Etchegaray: «L'uomo aspetta molto dalla Chiesa»

«Non è mai una faccenda da poco scoprire l'azione di Dio nell'azione degli uomini, senza aggiungere l'una sull'altra o interferire l'una nell'altra. Più difficile forse è il coraggio chiesto alla Chiesa, nel corso di questo Sinodo, perché sia una Chiesa della risposta e non solo della domanda, di gesti e non solo di parole». Novant'anni, vice decano del Collegio cardinalizio, Roger Etchegaray, intervenendo mercoledì all'Università Gregoriana alla presentazione del suo libro «L'uomo, a che prezzo?» (San Paolo), lo ha detto con molta semplicità: «L'uomo moderno, spesso deluso o tradito dalle sue proprie opere, aspetta molto dalla Chiesa, molto di più che non lo confessi o neppure lo pensi. Colpito dal nuovo, che spesso invecchia più in fretta dell'antico - ha ribadito il cardinale - l'uomo rischia di mancare il suo rinnovamento». Ecco perché, ha sottolineato, «in ciascuna tappa della sua storia, la Chiesa ha da operare scelte gravi, scelte necessarie e sempre affette da precarietà, ma che devono testimoniare la sua docilità alla Parola di Dio». E la strada per riuscirci, per il porporato originario dei Paesi Baschi, richiede impegno: «È il prezzo di un rigoroso riadattamento dell'intelligenza, di un riapprendimento del buon uso della ragione - ha spiegato - che la Chiesa ritroverà la sua vigoria sapendo di che e soprattutto di chi è la fede». Il compito spetta a tutti. «Dobbiamo verificare se i battezzati siano ancora capaci, con un pizzico di sale - ha aggiunto - di dare gusto a un popolo che ha perso l'appetito per l'avvenire». Poi ha concluso: «Ritorniamo all'essenziale, a Gesù Cristo». L'intervento del cardinale è stato preceduto dalla presentazione del suo libro, un piccolo tesoro di speranza e fiducia nel Signore e nell'uomo, come lo ha definito il rettore della Gregoriana, il gesuita padre François-Xavier Dumortier. Un volume in cui il porporato si racconta e parla della Chiesa, del mondo, degli uomini. E a ricordare proprio l'impegno del cardinale Etchegaray, nel 1984 nominato da Giovanni Paolo II presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e pace (incarico ricoperto fino al 1998) e di «Cor Unum» (fino al 1995) è stato l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Il cardinale Etchegaray, ha detto, «ha vissuto intensamente sia il proprio sacerdozio che il proprio episcopato». Nel suo libro il cardinale, che tra l'altro ha diretto la preparazione del Giubileo del 2000, ha voluto trattare le tematiche con le quali si è confrontato per decenni «in missioni diplomatiche di grande rilievo», ossia «razzismo, violenza, rincorsa agli armamenti, ecologia. Termi del patrimonio del suo impegno, a fianco di Giovanni Paolo II, in questioni che hanno una valenza internazionale. Il vasto orizzonte di esperienze dice anche la sua profonda fede».

Graziella Melina

Capoverdiani a Roma: fede, sostegno e integrazione

Monsignor Felicolo: «Sono già alla terza generazione». Un popolo molto legato alle tradizioni. Il Movimento Tra Noi impegnato nell'accoglienza

DI LORENA LEONARDI

Quella capoverdiana è una realtà molto antica, a Roma. E ha una tradizione di fede, sostegno, associazionismo e integrazione. Monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'ufficio Migrantes della diocesi, descrive così la comunità proveniente dall'isola di Capo Verde, che domenica scorsa ha ricevuto la visita del cardinale vicario Agostino Vallini. «L'atmosfera era molto festosa, di grande attenzione prima, poi d'emozione e confidenza. La comunità ha dedicato al cardinale uno

speciale canto di auguri in lingua creola, e si respirava un clima davvero multiculturale», aggiunge monsignor Felicolo. L'importatore, spiega il direttore della Migrantes, pur con la loro tradizione, la lingua e la cultura, che dobbiamo aiutare a mantenere. I capoverdiani presenti a Roma sono già alla terza generazione, e sono italiani a tutti gli effetti, ma è giusto che imparino il creolo. Così come è giusto che l'intera comunità senta che la Chiesa è vicina, non solo lo accoglie ma è contenta di accoglierli, e chiede loro di testimoniare il Vangelo a Roma. La comunità capoverdiana residente a Roma è formata da «almeno cinquecento persone», racconta Antonella Simonetta dell'associazione «Movimento tra noi» (www.movimentotranoi.it), che da sessant'anni si occupa

dell'accoglienza delle persone provenienti da Capo Verde. «In maggioranza - spiega - si tratta di famiglie, mentre all'inizio, negli anni '70, arrivavano soprattutto donne sole. Prima vivevano tutti in agglomerati sulla Cassia, molte coppie sono sposate tra loro, ma ci sono anche tante coppie miste, la maggior parte delle donne lavorano come badanti, gli uomini si occupano di artigiano». Quanto alla religione, «la maggior parte è cattolica, ma c'è anche qualche mormone e qualche testimone di Geova». Non si concentrano in una chiesa particolare, ma «frequentano parrocchie dei diversi quartieri di Roma». L'integrazione «è ottima: si identificano completamente con

l'Italia, pur mantenendo alcuni valori tipici della loro tradizione, come la solidarietà, l'aiuto reciproco, le relazioni con l'altro. Se muore un capoverdiano, partecipa tutta la comunità. Si sentono, anche se a distanza, molto legati al valore della loro terra, e quando, ultimamente, a Capo Verde c'è stata la siccità, loro da qui aiutavano come potevano». Quello capoverdiano è «un popolo capace di dialogare», e in cantiere c'è anche un progetto nella stessa isola di Capo Verde, «dove le persone rientrano dagli Usa, dall'Olanda e dal Belgio e hanno difficoltà a inserirsi. Vogliamo evitare la frammentazione di culture». Quando ha iniziato a occuparsi dei capoverdiani, Antonella Simonetta era studentessa universitaria: «Poco dopo la laurea, arrivai in comunità e trovai tutti col cappello universitario. Oggi, scherzando, mi dicono che è ora di darli la cittadinanza onoraria», racconta. «E se c'è una cosa che ho imparato in tanti anni qui, è che nessuno è davvero straniero».



Orphanet, database mondiale

Come si legge nell'home page, Orphanet (www.orphanet.it) è il portale delle malattie rare e dei farmaci orfani. L'obiettivo è aiutare a trovare diagnosi e cure per queste patologie. Disponibili on line elenchi delle malattie rare e dei farmaci.

Notizie sulle malattie rare, attenzione al web
L'allarme di Orphanet e Bambin Gesù

Più vicini e più informati grazie al web. Ma attenzione alle notizie non corrette che, quando si tratta di malattie rare, sono ancor più numerose. L'indagine condotta da Orphanet Italia e dall'ospedale Bambin Gesù ha infatti dimostrato che la rete è sempre più strumento di conoscenza e di comunicazione tra i familiari di pazienti affetti da patologie rare, ma alla facilità di reperire notizie non corrisponde sempre l'esattezza dei contenuti. Meglio fidarsi di siti specializzati, come Orphanet, con il suo elenco di oltre 8.700 malattie rare. Per sostenere le famiglie, allora, Fondazione Teletthon e Orphanet Italia hanno messo in sinergia le proprie competenze, organizzando il convegno «E-patients, e-parents, e-doctors: le malattie rare via web, opportunità e rischi», che si è tenuto mercoledì scorso presso l'auditorium del Bambin Gesù. «Prendere nella dovuta considerazione il fatto che alla facilità di accesso alle informazioni

debba corrispondere una immediatezza nel riconoscere il rigore e la validità delle stesse», osserva Giuseppe Profiti, presidente del Bambin Gesù - è un compito che le istituzioni non possono trascurare. E se questo vale per chi interroga un motore di ricerca sul raffreddore, a maggior ragione vale per chi è alla ricerca di risposte su una patologia dalla diagnosi ancora non definita con esattezza. Mentre Bruno Dall'apiccola, coordinatore per l'Italia di Orphanet e direttore scientifico dell'ospedale pediatrico, sottolinea: «Utilizzare la tecnologia per contribuire ad avvicinare cittadini, istituzioni e professionisti rappresenta un approccio virtuoso al valore della conoscenza». Internet è «uno strumento molto utile» anche per Francesca Pasinelli, direttore generale della Fondazione Teletthon. «Il web - spiega - ci consente di offrire una info-linea dedicata ai pazienti e alle loro associazioni».

Giulia Rocchi

Usmi, l'assemblea delle superiori locali



«Cammini di fede: la comunità religiosa evangelizzata ed evangelizzatrice». Questo il tema dell'assemblea annuale delle superiori locali di Roma, una consuetudine all'inizio dell'anno pastorale, che si terrà venerdì 19 ottobre alle 15.30, presso la Facoltà Teologica San Bonaventura, al Seraphicum. Nel corso dell'incontro sarà illustrato anche il calendario 2012-2013. Presiederà la riunione la delegata Usmi diocesana suor Maria Giuseppina Abruzzi; sarà presente padre Agostino Montan, vicario episcopale per la vita consacrata. La partecipazione è aperta anche alle altre sorelle delle comunità.

A lanciarlo è la Società Italiana di Medicina delle migrazioni: la preoccupazione per le categorie maggiormente colpite dalla crisi

Sanità, allarme per i più poveri

DI ALBERTO COLAIACOMO

Ipoveri, gli immigrati e tutte le categorie che già sono ai margini del sistema sanitario rischiano di pagare i sacrifici richiesti dalla crisi economica in modo più drastico e ingiusto rispetto al resto della popolazione. È l'allarme lanciato dalla Società Italiana di Medicina delle Migrazioni nel corso del suo dodicesimo congresso che si è svolto dal 10 al 12 ottobre a Viterbo. I medici, nel loro documento conclusivo, vedono con

Dedicato a don Luigi Di Liegro l'ultimo giorno del congresso sulle «reti per una salute senza esclusioni». Una targa commemorativa è stata consegnata a monsignor Feroci

preoccupazione quanto già sta avvenendo in Paesi europei quali Spagna e Grecia, che hanno ridotto anche l'assistenza sanitaria per gli stranieri irregolari. «Con gli altri operatori della salute, sia del sistema pubblico che del volontariato - scrivono i soci della Simm - vogliamo dare il nostro contributo perché il dettato costituzionale, che ha identificato la salute come un diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, garantendolo a tutti senza discriminazioni, sia rispettato e praticato su tutto il territorio nazionale». La Società di Medicina delle Migrazioni ha dedicato l'ultimo giorno del convegno, il 12 ottobre, al ricordo di don Luigi Di Liegro, fondatore della Caritas di Roma, nel quindicesimo anniversario della scomparsa. In sua memoria è stata consegnata all'attuale direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, una targa commemorativa nella quale don Di Liegro viene di fatto considerato l'ispiratore della Società di Medicina delle Migrazioni. Questo perché il primo nucleo di medici che ha costituito l'organizzazione ha avuto modo di conoscersi e lavorare insieme nel Poliambulatorio della Caritas di Roma alla Stazione Termini. «Un gruppo di giovani medici -

ha ricordato monsignor Feroci - che alla fine degli anni Ottanta promosse una rete a livello nazionale, tra volontariato e settore pubblico, per confrontarsi e diventare un credibile interlocutore tecnico e politico». Con il tema «Coesione sociale, partecipazione e reti per una salute senza esclusioni», nella tre giorni che si è svolta a Viterbo sono stati approfonditi i temi di maggiore attualità del dibattito sulle migrazioni: l'emergenza legata ai profughi del Nord Africa, l'assistenza sanitaria alle seconde generazioni, l'alto tasso di interruzioni di gravidanza tra le donne immigrate, le condizioni dei detenuti stranieri (un terzo della popolazione carceraria) e la situazione «esplosiva» dei Centri di identificazione ed espulsione (Cie). Gli oltre 300 medici e operatori sanitari intervenuti da tutta Italia hanno inviato un documento con alcune «raccomandazioni» al ministro della Salute, Renato Balduzzi, con una serie di proposte concrete, come quelle di cercare una uniformità di applicazione della normativa nelle varie realtà locali, in un'ottica di inclusione e non discriminazione, e di garantire il pediatra di libera scelta per ogni bambino, indipendentemente dallo status giuridico. Proposte su cui il Ministro si è impegnato a discutere e su cui si è fatto solenne pronunciamento negli ultimi giorni. Dai medici, infine, un appello per tutelare la salute dei detenuti e degli irregolari in situazione di reclusione nei Cie, con l'invito affinché il servizio sanitario pubblico eserciti concretamente un ruolo di responsabilità di governo nella programmazione, organizzazione, gestione e valutazione dell'assistenza di queste persone a rischio di gravi patologie.



Celebrazione eucaristica per i medici a San Giovanni

La novità decisa dal Centro diocesano per la pastorale sanitaria: giovedì 18, alle 18.30, presiederà il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi il direttore monsignor Andrea Manto sottolinea l'importanza della preghiera e della spiritualità. **Martedì 30 la Messa per i volontari. Al via incontri di formazione per i cappellani ospedalieri sui documenti del Vaticano II**

«Caro medico». Così San Paolo si rivolgeva, nella lettera ai Colossesi, a San Luca. I due si erano conosciuti ad Antiochia dove l'evangelista aveva studiato e si era formato nell'arte di Esculapio. Per questo, oltre ad esserlo degli artisti, Luca è il santo patrono dei medici. E proprio in occasione della festa dell'evangelista, giovedì 18, alle ore 18.30, il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi presiederà una Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano per i medici di Roma. Una festa celebrata ogni anno dall'Associazione medici cattolici, che assume ora una valenza diocesana. Monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria, spiega che «in occasione dell'Anno della fede, ci è sembrato giusto rilanciare il tema della devozione a San Luca, soprattutto in un momento in cui il mondo medico vive delle trasformazioni nella propria operatività e la

sanità affronta grandi problemi per la crisi economica». Quello del medico non è mai stato un lavoro come tutti gli altri. Si parla spesso di «missione» per indicare l'importanza e le forze costitutive di questa missione - dice don Manto - devono essere la preghiera e la spiritualità che guidano il medico a essere fedele non solo ai doveri deontologici, ma anche alla persona del malato». Martedì 30 ottobre, sempre alle 18.30, a San Giovanni in Laterano sarà celebrata la Messa per i volontari che operano nel mondo della sanità. I cappellani ospedalieri saranno, invece, i destinatari di una serie di incontri di formazione basati sui documenti del Concilio Vaticano II. Il primo di questi appuntamenti, domani alle 9 presso il Seminario Maggiore, tratterà della costituzione conciliare *Dei verbum* sulla Parola di Dio.

Christian Giorgio

formazione

Corso sulla testimonianza di carità

Inizierà il prossimo 23 ottobre il percorso formativo rivolto a presbiteri, diaconi permanenti, catechisti, educatori, ministri straordinari dell'Eucaristia e operatori dei centri di ascolto Caritas. Il corso, che si svolgerà ogni martedì e giovedì dalle ore 18.30 alle 20.30 presso la parrocchia di Santa Francesca Cabrini (piazza Massa Carrara, 15), è strutturato in due moduli. La prima parte, di tre incontri, è aperta a tutti, sull'esperienza di promozione umana. Il secondo modulo, di 10 incontri, è dedicato agli operatori dei centri di ascolto parrocchiali e sviluppa i temi cardine del centro di ascolto: relazione di aiuto, progettazione dell'intervento di aiuto, lavoro di comunità e di rete, l'équipe di lavoro, l'organizzazione del servizio. Per informazioni e iscrizioni: Settore Territorio, telefono 06.88815130.



Iniziativa del dipartimento di Geriatria del Gemelli: al via da dicembre, è rivolta a laureati di varie discipline

DI CHRISTIAN GIORGIO

Cè tempo fino all'8 novembre per iscriversi al master di primo livello su «La cura alla fine della vita», organizzato dal dipartimento di Geriatria, neuroscienze e ortopedia del Policlinico Gemelli. Obiettivo dei corsi, rivolti ai laureati in medicina e professioni sanitarie, in psicologia, in sociologia e in teologia, sarà

quello di fornire agli operatori sanitari e non solo gli strumenti necessari ad affrontare la cura delle persone nell'ultima fase della loro vita. «Noi medici siamo programmati per guarire - spiega Flavia Caretta, coordinatore didattico del master - non per accompagnare il paziente alla morte. Questa viene spesso vissuta come una sconfitta, un fallimento personale. Eppure in particolare nel fine vita, si è interpellati proprio nell'aspetto più profondo e cruciale dell'arte medica». Al di là del sapere scientifico e tecnologico, sottolinea infatti Caretta, «la medicina si attua nell'ambito

della relazione e della comunicazione. Con questo master - conclude - si propone una prospettiva che, oltre a considerare i medici e più in generale gli operatori delle professioni sanitarie, abbracci a 360 gradi il paziente mai disgiunto dal suo contesto familiare». Il master, diretto da Roberto Bernabei, a capo del dipartimento di Geriatria della Cattolica di Roma, è organizzato in collaborazione con la Società italiana di Gerontologia e geriatria, l'Istituto internazionale di Teologia pastorale sanitaria Camillianum, l'Associazione Medicina Dialogo Comunità, le onlus Chiara Lubich per la

Pneumologia e Maruzza Lefebvre D'Ovidio, ha durata annuale per 60 crediti complessivi ed è articolato in sette aree tematiche: area clinica, psicologia e spirituale, relazionale, organizzativa-assistenziale, etica e legislativa, teologico-liturgica pastorale e area culture e religioni. Le lezioni si svolgeranno a Roma nelle aule della facoltà di Medicina della Cattolica e nell'Istituto di Teologia pastorale sanitaria Camillianum, e a Treviso presso il Centro Studi Achille e Linda Lorenzon. Per informazioni: Flavia Caretta, tel. 06.30154916, flavia.caretta@rm.unicatt.it.

«La cura alla fine della vita», primo master universitario

cinema

Realismo e sarcasmo nel nuovo Virzì



(1995). *Baci e abbracci* (1999). *Caterina va in città* (2003). Il punto di partenza può essere quello che ha dichiarato anche in quest'occasione: «Mi interessa mettere il naso nelle vite degli altri. Soprattutto perché rappresentano il giacimento più ricco di storie per il cinema». Il nuovo film del regista livornese è *Tutti i santi giorni*. Titolo bivalente: a livello popolare, indica il ripetersi inesorabile e monotono di una stessa azione; a livello figurativo, racconta la levità che bisogna preparare per vivere al meglio la quotidianità. Ecco i due protagonisti del film

(una scena nella foto) oggi ad Aclia, quartiere periferico romano. Guido è di carattere timido e riservato, ha una profonda passione per la cultura latina classica, che avrebbe potuto aprirgli una carriera accademica. Ma ha rinunciato per fare il portiere di notte in un grande albergo: in quelle ore di tranquillità e silenzio può coltivare le materie predilette. Antonia è irrequieta, facile all'arrabbiatura, appassionata di canzoni. Poco dopo che Guido è tornato a casa, lei esce e va al lavoro in un autonegocio all'aeroporto. La sera canta in piccoli locali brani da lei stessa composti in lingua inglese. E in queste occasioni che scatta la differenza. Il pubblico è volgare, distratto, rumoroso. Quando Guido si ribella e chiede rispetto per chi si esibisce, va a finire male, pugni e botte. Ma va bene, perché Guido e Antonia si amano. Qualcosa cambia quando il pensiero di avere un figlio si fa ostinato e la mancanza di risultati porta preoccupazione. Bisogna ricorrere ai medici, il primo un ginecologo cattolico che viene da lei respinto

con sufficienza; poi un ospedale pubblico dove la dottoressa è «simpatica», offre consigli moderni e svelti. Ma il risultato non cambia: niente gravidanza. Ha ragione Virzì quando dice: «Mi sembra di poter immaginare dietro quei tentativi infruttuosi di procreare, due persone alle prese con un'autentica e toccante storia d'amore». L'unione tra Guido e Antonia subisce contraccolpi, i due si allontanano, ma il sentimento forte li riporta insieme, più solido di ogni aversità. E può anche concludersi con il matrimonio. Una fiaba, si può dire, che attraverso il realismo contemporaneo, dentro durezza, ruvidezza, cinismo. Un'Italia che forse bisogna amare, nonostante tutto. È un film che si può vedere, anche se Virzì non rinuncia a punteggiare il racconto con qualche coloritura di troppo, con passaggi dispersivi e battute un po' velenose. In un'ottica che però lascia in primo piano gli affetti, il rispetto, il valore della coppia.

Massimo Giraldo

arte

«Roma caput mundi»
in mostra al Colosseo

La Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici della Capitale racconta attraverso una mostra la storia dell'espansione dell'antica Roma: ecco «Roma Caput mundi. Una città tra dominio e integrazione», un percorso espositivo articolato tra Colosseo, Guria Julia e Foro Romano.

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Vesperi solenni giovedì a San Paolo fuori le Mura con padre Scicolone - La settimana della fede a San Salvatore in Lauro
Azione cattolica e Diocesi promuovono un appuntamento per gli universitari fuorisede - Riccardi alla Salesiana

celebrazioni

SETTIMANA DELLA FEDE A SAN SALVATORE IN LAURO. La chiesa di San Salvatore in Lauro, in occasione della settimana della fede e del convegno regionale dei gruppi di preghiera di Roma e del Lazio, accoglie fino al 23 ottobre le reliquie di Padre Pio e di Giovanni Paolo II. Venerdì 20 alle 17 sarà inaugurato il quadro raffigurante Papa Wojtyła dipinto da Ulisse Sarinini, a seguire, monsignor Zygmunt Zymowski, presidente del Pontificio Consiglio degli operatori sanitari, presiederà la Messa delle 18. Il 21 ottobre alle 16, l'Accademia Organistica Epiplidense terrà un concerto in onore di Padre Pio e di Giovanni Paolo II, di cui verrà ricordata la memoria liturgica il 22 alle 18. Alla stessa ora, martedì 23, l'arcivescovo Filippo Innone, vicepresidente di Roma, presiederà la Messa e imporrà la benedizione con il mantello di Padre Pio.

VESPERI SOLENNI A SAN PAOLO FUORI LE MURA. Per celebrare l'Anno della Fede e ricordare il 50° anniversario del Concilio Vaticano II, nella basilica e nell'abbazia di San Paolo fuori le Mura si terranno una serie di vesperi solenni in onore dei quattro Evangelisti e di San Benedetto. Il primo, il 18 ottobre alle 17.30, sarà dedicato a San Luca. Predicatore il benedettino padre Ildebrando Scicolone, abate emerito di San Martino della Scala.

formazione

CORSO DI BIOETICA ALL'ANGELICUM. Giovedì 11, dalle 15.30, partirà il corso «Questioni attuali di bioetica, a 20 anni dalla Conferenza di Rio» promosso dall'Istituto superiore di Scienze religiose Mater Ecclesiae dell'Università Angelicum. Il corso, condotto dalla bioeticista Angela Maria Cosentino, si articola in 8 giovedì dalle 15.30 alle 17.30. Per informazioni: tel 06.6702444, materecc@pust.it.

DIPLOMA IN STUDI SINDONICI AL REGINA APOSTOLORUM. Fino al 31 ottobre è possibile iscriversi alla III edizione del diploma di specializzazione in Studi sindonici organizzato dall'ateneo Regina Apostolorum. Il corso, che si avvale della collaborazione del centro internazionale di Sindonologia di Torino e del centro Giulio Ricci di Roma, sarà suddiviso in due semestri e potrà essere seguito sia in ateneo che a distanza via internet. Info: othonia@upra.org.

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

DA DOMANI
Partecipa alla XIII assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana».

MERCOLEDÌ
Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE. L'Avis comunale, domenica 21 (7.30-11.30), promuove la donazione di sangue in due parrocchie: Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (via Nami, 19) e Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo (via Casal de' Pazzi, 88).

incontri

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO ALLA SALESIANA. Martedì 16 alle 11.15 inaugurazione dell'anno accademico all'università Salesiana. Sarà presente il ministro per la Cooperazione e l'Integrazione Andrea Riccardi che terrà la prolusione dal titolo «Integrazione e cooperazione: speranza di futuro». Proclamazione dell'apertura dell'anno da parte di don Pascual Chávez Villanueva, rettore maggiore dei Salesiani.

AZIONE CATTOLICA E DIOCESI: APPUNTAMENTO PER I FUORISEDE. Al Sacro Cuore (via Marsala 42) l'Azione Cattolica di Roma e l'Ufficio per la pastorale universitaria della diocesi organizzano, per martedì 16 alle 17.30, un incontro con gli studenti universitari fuorisede. Interverranno: monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare, Gianluigi De Palo, assessore di Roma Capitale alla Famiglia e ai giovani, Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione Cattolica, e Benedetto Coccia, presidente diocesano dell'associazione.

NUOVA EVANGELIZZAZIONE/1: COMPAGNIA DI SAN GIORGIO. La Compagnia di San Giorgio organizza, mercoledì 17 alle 20.30, un incontro nella parrocchia di San Gregorio VII (via Gregorio VII, 8) per approfondire il tema della nuova evangelizzazione. L'incontro, al quale sono stati invitati alcuni padri sinodali dell'Europa, dell'Africa e dell'India, sarà moderato da monsignor Fernando Domingues, rettore del Collegio Romano di Propaganda Fide.

NUOVA EVANGELIZZAZIONE/2: COMUNITÀ CARISMATICHE. Le Comunità Carismatiche della Catholic Fraternity organizzano incontri di preghiera ed evangelizzazione sul tema «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana». Mercoledì 17 l'appuntamento è nella basilica di Santa Maria in Montesano: alle 19, il professor Guzman Carrizuri, segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina, parlerà dei «Movimenti ecclesiali e le nuove comunità: nuovi agenti missionari». Venerdì 19 alle ore 18.30 interverrà, a Santa Maria del Popolo, l'arcivescovo José Octavio Ruiz Arenas, segretario del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

DISCERNIMENTO VOCAZIONALE AL SEMINARIO MAGGIORE. Dal 17 al 19 il Pontificio Seminario Romano Maggiore inizierà, dalle ore 9.30, gli incontri di discernimento dal titolo «Aprì gli occhi». L'iniziativa, nata dalla collaborazione con don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio di discernimento per la pastorale giovanile, e don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni, prevede incontri con cadenza quindicinale che andranno da ottobre a gennaio e culmineranno in due giorni di ritiro spirituale. Informazioni: vicerettore@seminarioromano.it.

cultura

MONSIGNOR FRISINA PRESENTA UN CD CON I CANTI PER LA LITURGIA DI NATALE. Verrà presentata questa sera alle 20.30, nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere, l'ultima opera di monsignor Marco Frisina dal titolo «Et incarnatus est. Canti per la liturgia di Natale», edizioni Paoline. Una proposta di dieci canti in latino tratti dalla tradizione liturgica ed eseguiti dal Coro della Diocesi di Roma. All'organo Fabio Massimillo.

AI MUSEI VATICANI IL NUOVO ALLESTIMENTO DEL PADIGLIONE DELLE CARROZZE. Verrà inaugurato martedì 16 ottobre, in occasione dell'anniversario dell'elezione del Beato Giovanni Paolo II al pontificato, il riallestimento del Padiglione delle Carrozze dei Musei Vaticani. Tra le nuove acquisizioni del Padiglione, la Fiat Campagnola dell'attentato che Papa Wojtyła subì il 13 maggio 1981 in piazza San Pietro.

LA MUSICA DI BACH INAUGURA LA STAGIONE DEI «GIOVANI ARTISTI» AL GEMELLI. Mercoledì 17 il pianista iraniano Ramin Bahrami, grande interprete della musica di Bach, inaugurerà alle 17 nella hall del Politecnico Agostino Gemelli la nuova stagione concertistica «I giovani artisti per l'ospedale» con gli allievi della Master Class dell'Accademia Filarmonica Romana. Alle 21, nell'auditorium dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il musicologo Sandro Cappelletto e Bahrami terranno una lezione concerto su «Le variazioni Goldberg di J.S. Bach» alla presenza di studenti, docenti e operatori sanitari. Una grande anteprima della XII edizione dei «Concerti del Mercoledì», la cui stagione ufficiale avrà inizio il prossimo 7 novembre.

web e radio

UFFICIO CATECHISTICO: ON LINE IL NUOVO VIDEO «LE DOMANDE GRANDI DEI BAMBINI». Sul sito internet dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma (www.uccroma.it) è disponibile il nuovo video, il quarto, del programma on line «Le domande grandi dei bambini», iniziativa pensata per aiutare i genitori nel trasmettere e spiegare la fede ai figli. Padre Maurizio Botta, della congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, risponde alle domande della giornalista Costanza Miriano, che pone le questioni realmente formulate da bambini ai propri genitori.

LA DIOCESI ALLA RADIO VATICANA: MERCOLEDÌ «ECCLESIA IN URBE». Mercoledì, alle ore 18.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, andrà in onda il notiziario settimanale diocesano «Ecclesia in Urbe» curato da don Francesco Indelicato. Il programma, diretto dall'assistente diocesano, è ascoltabile anche on line sui siti www.diocesisroma.it, www.romasette.it e www.uccroma.it; in radio, sulle frequenze di Radio Mater (93.5 FM) il giorno successivo alle 18.30.



DELE PROVINCE Dal mercoledì 17 a domenica 21. V. delle Province, 41 il rosso e il blu. Tel. 06.44236021. Ore 16.30-18.30-20.30-22.30.

CARAVAGGIO V. Palazzo, 24/1. Tel. 06.8554210.

PROSSIMA V. Palazzo, 24/1. Tel. 06.8554210.

DON BOSCO V. Paolo VI, 63. Tel. 06.7158762.

MONSIEUR LUTHER V. Paolo VI, 63. Tel. 06.7158762.

IL CAVALIERE OSCURO V. Paolo VI, 63. Tel. 06.7158762.

IL RITORNO V. Paolo VI, 63. Tel. 06.7158762.

OTTO ANNI DOPO LA MORTE DI HENRY DUNT. Colonna City è una città appartenente a Paolo, ad eccezione della coscienza del commissario Gendini. *Bravo Walter, vive ritorna, incapace di trovare un senso dopo la scomparsa di Rachel e il pensionamento di Bismarck. Giacobbe, il meccanico rosso mostruoso da una macchina anticiclone, che prima riduce la villosa Entropia in banalità e poi le soffre il segretario sciatore nucleare convertendo il nucleo in un estigio atomico.*

radio

Intervista al cardinale Vallini
oggi a «Crocevia di bellezza»

Oggi, alle ore 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, nuova veste e nuova collocazione per «Crocevia di bellezza», il programma diocesano con la nuova rubrica «Sui passi della fede» curata da don Marco Ridollo, collaboratore dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma, e dedicata all'Anno della fede (la seconda parte è curata da monsignor Radio e incentrata, come sempre, sull'arte e sulla cultura a Roma). Esordio con l'intervista al cardinale vicario Agostino Vallini, il quale sottolinea «l'inaridimento, il restringimento, il zone del nostro moderno che, subissato da mille messaggi, tende a rimuovere le grandi domande dell'esistenza». Il cardinale si sofferma sul fenomeno della secolarizzazione, che «ha radici culturali profonde e il magistero del Papa ci ha aiutato ad approfondire». L'uomo - afferma nell'intervista il cardinale Vallini - «se chiude la sua attenzione all'orizzonte lungo della vita, non si ritrova; ed è qui la crisi della cultura moderna. La secolarizzazione, cioè il ridurre, l'abolire, l'allontanare dalla vita umana la dimensione della trascendenza, non attua il processo: il cardinale mette in evidenza anche il grande impegno della diocesi di Roma nella carità, che si esprime attraverso tante iniziative di vicinanza all'uomo che soffre, che non riesce ad affrontare le situazioni più elementari della vita».

Comunicazione della fede, corso per sacerdoti

Al via il 22 ottobre alla Lateranense l'iniziativa promossa in collaborazione con l'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato. In programma sette appuntamenti mensili fino ad aprile

di FRANCESCO INDELICATO

L'Anno della fede nella diocesi di Roma - proprio pochi giorni dopo il solenne inizio con la celebrazione del Papa - si apre con una iniziativa particolare pensata per sacerdoti, religiosi, seminaristi e laici che lavorano con la comunicazione. «Pastori per la comunicazione della fede» è infatti il titolo del corso che avrà inizio il 22 ottobre e che si propone di fornire strumenti e chiavi di lettura per districarsi nel complesso mondo dei media. Promotori del progetto sono la Pontificia Università Lateranense, che ospiterà il corso, e l'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Roma, con il patrocinio del Pontificio Consiglio

delle comunicazioni sociali e dell'Ufficio nazionale Cei per le comunicazioni sociali. La serie dei sette incontri previsti fino al 22 aprile spazierà da internet alla carta stampata, dall'approfondimento sulla situazione attuale della pastorale della comunicazione a una riflessione sulle immagini della fede. Sulla cattedra dell'aula Paolo VI, per una volta al mese, si avvicenderanno grandi nomi della comunicazione nella Chiesa. A partire dal presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, l'arcivescovo Claudio Maria Celli, che, insieme al rettore della Pontificia Università Lateranense, il vescovo Enrico dal Covolo, presenterà il corso nella lezione introduttiva. Tra gli altri, interverranno il direttore di Radio Vaticana, padre Federico Lombardi, che racconterà la bellezza dell'«ascoltare la fede»; il direttore della rivista *La Civiltà cattolica*, padre Antonio Spadaro, che si soffermerà sul tema dell'annuncio della fede alla cultura digitale; il direttore del quotidiano *L'Osservatore Romano*, Gian Maria Vian, che rifletterà sull'importanza delle parole della fede; il direttore dell'Ufficio nazionale Cei per le comunicazioni sociali, monsignor Domenico

Pomplii, che parlerà del ruolo del presbitero e della figura dell'animatore della cultura e della comunicazione. A dare concretezza a queste lezioni sarà l'aiuto di alcuni operatori del settore che testimonieranno la loro esperienza con i media: Antonio Preziosi, direttore di Radio Uno e del Giornale Radio Rai; Angelo Zema, direttore di Romasette; il regista Pavloski, video maker, e molti altri. L'iniziativa si colloca nel cammino di preparazione al convegno internazionale dedicato ai cinquanta anni del decreto del Concilio Vaticano II sugli strumenti di comunicazione sociale, *Inter Mittenica*, che verrà organizzato nel 2013 presso la Pontificia Università Lateranense con la collaborazione dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Roma. Le conclusioni saranno affidate ai vescovi Enrico dal Covolo e Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma. Per iscriversi si può contattare il Centro Lateranense Alte Scuole, telefonando allo 0669895607 oppure scrivendo a clas@pul.it. Gli incontri, previsti sempre di lunedì alle 10.15, inizieranno con la recita dell'Oratio media; dopo la lezione, un'ora circa di dibattito.

